

→ **Belpietro e Feltri** come due agenti russi che preparano la *disinformazione* contro i nemici del regime

→ **Il quotidiano dei Berlusconi** svela anche il vero obiettivo: equiparare la moralità dei due contendenti

Fango, il Giornale rincara: «La escort Rachele e Fini»

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Vittorio Feltri, ex direttore del Giornale, e Maurizio Belpietro, direttore di Libero, a Milano il 22 dicembre scorso: entrambi sono nella proprietà di Libero con un 10% a testa

La macchina del fango è in movimento, e dopo Libero si aggrega il Giornale edito dai Berlusconi. Punta sul presunto incontro fra escort e presidente della Camera, come a dire: accusi il premier di amoralità, e poi...

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Quei due devono essere andati a scuola dai russi, te li immagini come Totò e Peppino alla stazione di Milano, col colbacco in testa e i piedi che affondano nella neve, entrare in una dacia per apprendere la tecnica della disinformazione direttamente alla fonte del Kgb. Racconta Belpietro nel suo ormai celebre editoriale che «Un tizio in tutto e per tutto uguale a Gianfranco Fini si sarebbe presentato a una signora che esercita il mestiere più vecchio del

mondo... La signora che giura di essere nipote di un vecchio camerata, in cambio delle prestazioni avrebbe ricevuto mille euro». Cherchez la femme. Altro che attentati, la pubblicistica con l'elmetto punta diritto al cuore della questione morale: «La terza carica dello Stato dopo aver fatto il moralista con Berlusconi ora sarebbe inciampato in una vicenda a sfondo erotico peggiore di quelle rimproverate al cavaliere». Rachele come Ruby come Patrizia D'Addario, in più una pennellata vaudeville: l'ex delfino di Almirante che, incapricciato nell'idea di un incontro clandestino, avrebbe scelto su internet proprio quel nome storico del fascismo italiano, solletica ancor più la fantasia pruriginosa dell'italica doppia morale. «Mitomane, ricattatrice, altro? Boh», il direttore di Libero dopo il sasso nasconde la mano, confortato dal suo editore Vittorio Feltri: «Articolo equi-

librato». Totò e Peppino col colbacco. E poi un altro particolare di geopolitica verisimiglianza: il luogo, Modena. Il presidente è bolognese, sicuro che va più spesso là che altrove.

LA SCORTA

L'avvocato di Alessandro M., Luca Messa smentisce il Giornale: «Alessandro non è stato destinato ad altro incarico e continua a fare da scorta per il dottor Maurizio Belpietro».

Però non si capisce che c'entra tutta questa storia con Patrizia e Ruby. La ragazza era minorenne, è stata spacciata per la nipote di Mubarak, tirata fuori da un commissariato di polizia e sottratta a chi avrebbe dovuto pren-

dersi cura di lei. La sua storia si somma a quella di altre decine di giovanissime abbagliate dal luccichio dello show business e (dolore) dalla chimera di uno scranno in Parlamento. La signora D'Addario ha raccontato il «sistema» degli ingaggi in Puglia per le serate a palazzo Grazioli. Rachele, invece, racconta di «un tizio in tutto per tutto uguale a Gianfranco Fini», Belpietro si esime da ogni verifica e inverte l'onere della prova: «C'è qualcuno che ha interesse a intorbidare le acque». Ma c'è il filmato. Il filmato è un altro ingrediente essenziale nelle spy story che vengono dal freddo. Con il filmato rilancia il Giornale, la concorrenza che Belpietro non ha voluto favorire, tenendosi nel cassetto le rivelazioni di Rachele per le dovute verifiche. Nel filmato la signorina racconta, gli euro diventano 2000, spuntano i mesi (non le date) in cui sarebbero avvenuti tre in-